

**SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI
PROGETTO DRAU PIAVE**

**SCHEDA N. 51 – Segheria Cunettone
Tipologia SE**



1



2

1: Area dell'ex segheria vista da Cunettone. Foto: Archivio Centro Civiltà dell'Acqua

2: Tracce della roggia a Campolongo (più a nord). Foto: Archivio Centro Civiltà dell'Acqua

DATI IDENTIFICATIVI

Nome del sito/ manufatto	Opifici idraulici sul Piave (ex Segheria De Zolt)
Tipologia sito:	Area di interesse naturalistico-etnografico ricreativo
Localizzazione (Comune, Prov):	Santo Stefano – località Mas, BL, Italia
Coordinate GIS:	X: 1774074 Y: 5163058
Anno di realizzazione:	XIX-XX secolo probabilmente
Progettista:	Sconosciuto
Committenza:	Famiglia De Zolt
Destinazione originaria:	Segheria

Destinazione attuale:	Nessuna
Accessibilità:	Si accede alla zona dalla strada comunale per Campolongo sulla sinistra Piave, da imboccare all'altezza del secondo ponte di via Lungopiave oppure è visibile dalla Borgata Cunettone (prima del capitello), posta sulla parallela strada provinciale che da Santo Stefano porta a Campolongo e poi a Sappada
Contatto per la visita:	Libero accesso all'area, oggi campo di calcio su prato. Il terreno è in parte di proprietà della Regola di Campolongo e in parte della Famiglia De Zolt

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	Non rimangono tracce del manufatto
Restauri e compromissioni significative:	Manufatto distrutto dall'alluvione del 1966

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Opifici idraulici (segheria) Paesaggi scenici
Fonti:	Orali (Sig. Guido Buzzo tel. 0435 62523)
Archivi:	Per approfondimenti controllare eventualmente nell'Archivio Comunale di Santo Stefano di Cadore e prendere visione delle foto aeree fatte durante la Seconda Guerra mondiale, in possesso di privati
Bibliografia:	L'argomento non è mai stato oggetto di studi e non esiste bibliografia specifica

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera/ sito/manufatto	Dalle foto aeree scattate durante la Seconda Guerra mondiale dai Tedeschi sappiamo che la zona e la segheria della famiglia De Zolt, di cui si sa poco o nulla, era tenuta d'occhio per motivi strategici. Un ponte privato, non più esistente, univa la segheria sulla riva sinistra del Piave alla Borgata Cunettone sulla riva destra
Descrizione del contesto di riferimento:	La segheria si trovava sulla sinistra orografica del fiume Piave, poco più a nord dell'attuale "Campeggio Comelico" e della Cabina primaria dell'Enel. Attualmente, sul luogo del manufatto, è visibile un campo da calcio in disuso, appena sotto la zona edificata con recenti villette
Descrizione altre attrattive (paesaggi e luoghi d'acqua, prodotti tipici locali e servizi turistici aggiuntivi)	A Santo Stefano, poco più a sud, si trovava, fino alla Seconda Guerra mondiale, la grande Segheria Feltrinelli sul luogo delle attuali scuole elementari; sul torrente Frison (affluente del Piave) a Campolongo c'era un mulino e un opificio appartenente alla Regola di Campolongo, lambito dal Piave. Sul torrente Padola – altro importante affluente del Piave – c'erano altre segherie e opifici idraulici. A Campolongo, sulla curva vicino al Cimitero, laddove il letto del Fiume si

	<p>restringe, sono visibili tracce di una roggia in legno e cemento.</p> <p>Sul confine tra Comelico e Sappada si trova l'Orrido dell'Acquatona dove c'era fino al 1953 un grosso masso inciso ora caduto nel Piave. L'iscrizione ricorda l'apertura della strada nel 1762: VIA HANC AD UTINA TIROLIS USQUE CONFINIA / PASSUM MILIA LXX / CURRIBUS ANTEHAC INACCESSIBLEM / ALLOYSIUS MOCENIGO P.F.I. PRAESES / MODICIS SIMPTIBUS BREVIORI TEMPORE / STRAVIT DECORAVITQUE AGGERIBUS MUNIVIT / PONTIBUS XXX QUA LAPIDEIS QUA SUBLICTIS / JUNXIT / ANNO SALUTIS MDCCLXII (Luigi Mocenigo, Luogotenente del Friuli aprì con modica spesa ed in breve tempo questa strada, una volta inaccessibile ai carri, lunga 70.000 passi, da Udine fino ai confini tirolesi; la armò, la fortificò e la congiunse con 30 ponti parte in pietra, parte in legno. Anno 1762</p>
<p>Commenti/note</p>	<p>Il manufatto non è stato preso in considerazione nella corposa tesi di Laurea in architettura di Caterina Dal Mas e Carla De Angelis "Cadore: museo e territorio" 1997, in quanto edificio non più esistente</p>
<p>Compilatore della scheda</p>	<p>Letizia Lonzi</p>